

PORTO

AUTORITA PORTUALE	0966 766415
CAPITANERIA DI PORTO	0966 562911
DOGANA	0966 765369
GUARDIA DI FINANZA	0966 51123
POLIZIA DI FRONTIERA	0966 7610
CARABINIERI	0966 52972
VIGILI DEL FUOCO	0966 52111

SANITÀ

OSPEDALE GIOIA TAURO	52203
OSPEDALE PALMI	267611
OSPEDALE CITTANOVA	660488
OSPEDALE OPPIDO	86004
OSPEDALE POLISTENA	942111
OSPEDALE TAURIANOVA	618911

FARMACIE

Gioia Tauro		Rosarno	
loculano	51909	Alessio	773237
Rechichi	52891	Borgese	712574
Tripodi	500461	Cianci	774494
		Paparatti	773046
Palmi		Taurianova	
Barone	479470	Ascioti	643269
Galluzzo	22742	Covelli	610700
Saffioti	22692	D'Agostino	611944
Scerra	22897	Panato	638486
Stassi	22651		

CINEMA

Gioia Tauro "Politeama" 0966 51498
chiusura settimanale
Cittanova "Gentile" 0966 661894
chiusura settimanale
Polistena "Garibaldi" 0966 932622
"Mamma mia" Spett: 16 - 19 - 21,30
Laureana "Aurora"
chiuso

Il Ds nel fuoco di Oppido Rupeni: il caso non c'è

Il commissario visita l'ospedale tra mille proteste



OPPIDO MAMERTINA

L'applicazione del contratto "piano" di riordino dei servizi ospedalieri, deciso dai commissari dell'Asp dopo un'unica consultazione della Conferenza dei sindaci, ieri ha avuto una tappa fondamentale e finalmente chiara circa la volontà dell'azienda, che può piacere o no, di proseguire con i tagli nei nosocomi di Palmi, Taurianova e Oppido. Il direttore sanitario Enzo Rupeni, senza dare preavviso agli amministratori della cittadina aspromontana, ha fatto un veloce sopralluogo nella struttura ospedaliera, a poche ore dall'infuocato consiglio comunale aperto che ha trasformato la fascia montana e il paese in una polveriera pronta ad esplodere, vista la protesta in corso e la decisione di andare a manifestare domani davanti alla sede del consiglio regionale. Il manager, alla piccola folla di clinici e cittadini accorsi appena saputo della visita, in effetti ha detto, durante il rapido giro fatto al piano terra dell'ospedale e tra un vociere scomposto certamente non degno di un luogo di cura: «quando il terreno brucia sono abituato a farmi vedere sul posto». Coraggio interventista apprezzato tra il cortile e le corsie in subbuglio, ad esempio da sanitari come Luisa Pandolfini e Antonino Coco; entrambi oppidesi; entrambi impegnati in politica nelle fila del centro sinistra; entrambi impiegati con ruoli dirigenziali nell'ospedale cittadino; entrambi vigili nel circondare Rupeni e isolarlo dalle voci urlate che gli salivano intorno; entrambi, però, indisposti in quella sede come in altre ad offrire riflessioni lontane dalla mera difesa dell'esistente, per esempio di reparti che non vengono chiusi in altri ospedali benché operativi a pochi chilometri da strutture private dello stesso settore. Sta di fatto che a Oppido neppure i sanitari ieri hanno saputo dire al cronista quanti primari lavorano per i 20 posti letto ancora aperti e che tipo di "sacrificio" la classe medica e paramedica sarebbe disposta a fare pur di dare un'offerta migliore ai cittadini di montagna. Chi ha detto che c'è 1 primario, chi ha detto 2, chi addirittura ha detto 1 e 1/2, senza dimostrarsi preparati a sostenere o rifiutare, con argomenti tecnici e non in piazza, un'offensiva popolare che appare più legittima di altre sull'alta quota di montagna, vista la perifericità e lo stato delle strade di un comprensorio che da Delianuova arriva fino a Oppido.



Una corsia d'ospedale

Il coraggio di Rupeni
La notizia dell'arrivo di Rupeni, dopo pochi minuti, oltre a mobilitare un paio di capi-popolo e leader di partito pronti davanti all'ospedale a soffiare sulla protesta anche per fini politici - nel paese infatti in primavera si vota - ha fatto accorrere tra i reparti pure il primo cittadino Giuseppe Rugolo che, simbolicamente e istituzionalmente protettivo verso il manager incalzato dalla gente, ha invitato il Dg ad un colloquio nella vicina sede municipale. Cosa si siano detti il rappresentante politico della comunità e il commissario della sanità più inguaiata della regione, non è stato facile saperlo, ma sta di fatto che appena la porta si è aperta e una decina di persone l'hanno attraversata per uscire, Rupeni ha accettato di rilasciare alcune dichiarazioni al cronista. «Avevo già visitato la struttura di Oppido in passato - ha detto

no essere centralizzate». Il commissario, alla domanda se esista o meno un caso particolare Oppido, diverso da Palmi e Taurianova, in ragione del servizio straordinario che la struttura potrebbe offrire ad un bacino di utenze vive in montagna, ha risposto che «non si può tenere conto di questa specificità, fino a quando non verrà completato lo studio di fattibilità richiesto».

Che offerta ospedaliera rimarrà per l'ampia fascia aspromontana, nel caso in cui come sembra questa proposta verrà attuata a partire giovedì della prossima settimana?

«Nell'ospedale di Oppido - ha risposto Rupeni imboccando la porta del Municipio - stazionerà giorno e notte una Pet, ambulanza medicalizzata».

Sui tempi e sui modi del varo di un Piano delle emergenze per l'intera Piana, un "mostro" organizzativo che dovrebbe contemplare ambulanze pubbliche, private e del privato sociale, Rupeni ha risposto che si «si stanno studiando».

Durante il sopralluogo il direttore dell'Asp ha affrontato cittadini in rivolta per l'imminente chiusura dei ricoveri

Stamani ho raggiunto la cittadina percorrendo il versante montano, perché mi volevo rendere conto della situazione rispetto ai problemi della viabilità, visto che chi critica le decisioni che abbiamo preso adduce motivazioni legate alle condizioni delle strade».

Lo stato dell'arte

A Oppido sono attivi 20 posti letto; risulta un reparto di Medicina di cui è responsabile Carmelo Caruso e la Chirurgia ha un primario, Umberto Mazzi, benché si espletino solo interventi in day surgery - ovvero con ricovero di un giorno - visto che l'inutile blocco operatorio appena rifatto sarebbe in attesa del collaudo. Ultimamente sono stati spesi 80.000 euro per una centrale termica.

C'è poi il Punto di primo intervento, l'ex pronto soccorso, che il cosiddetto piano dell'Asp intende chiudere assieme a quello di Taurianova

e Palmi. La protesta è scoppiata perché, nel programma che prevede il futuro concentramento dei ricoveri negli ospedali di Polistena e Gioia Tauro, l'Asp ha inviato una nota con cui il Capo Dipartimento è obbligato a fornire entro il 20 novembre uno studio di fattibilità operativa per agevolare il trasferimento dei ricoveri a Polistena.

Prima Oppido

Rupeni ha confermato che l'intenzione dell'Asp è di cominciare col chiudere i ricoveri nell'ospedale di Oppido. «Per varie motivazioni», si è limitato a dire il Ds sulle ragioni di una scelta operativa che, mentre per il momento lascia in sospenso le cose da fare a Taurianova e Palmi, nella piccola comunità sul piede di guerra può venir letta come un accanimento beffardo. Rupeni ha confermato «l'intendimento di trasferire i ricoveri di Oppido non appena perverrà lo studio richiesto, perché tutte le degenze devo-

no essere centralizzate».

Agostino Pantano

L'intervento

Asp, appoggiamo i 17 sindaci

«Per il nosocomio che dovrebbe sorgere a Palmi e per Polistena»

Esprimiamo convinto apprezzamento al documento sottoscritto da 17 sindaci dell'area tirrenica alta della Provincia di Reggio Calabria a sostegno di una migliore razionalizzazione dell'offerta sanitaria nella piana di Gioia Tauro tramite il potenziamento e il conseguente rilancio dell'ospedale di Polistena e la realizzazione del nuovo ospedale che dovrebbe sorgere a Palmi. Con la chiara e netta presa di posizione dei primi cittadini, che hanno sottoscritto il documento, si impedisce in questo modo a qualcuno la possibilità di continuare ad utilizzare arbitrariamente orientamenti e opinioni attribuite maldestramente nel recente passato ai sindaci ma che, come si è visto, probabilmente erano create artatamente al solo scopo di generare confusione nella popolazione.

I Comunisti Italiani nel sostenere la posizione

espressa dai 17 sindaci ricordano che da sempre (inizialmente in solitudine) sono impegnati affinché nella piana si realizzi finalmente un sistema sanitario efficiente e di qualità in grado di soddisfare pienamente le legittime attese della popolazione. Per quanto ci riguarda (come chiaramente emerso nelle affollatissime iniziative che abbiamo recentemente organizzato a Polistena e a Palmi) coerentemente ci siamo battuti e ci batteremo contro l'ipotesi dell'ospedale unico della Piana (ipotesi che non è scritta in nessun documento ufficiale della Regione) perché pensiamo che in un territorio così vasto e articolato come quello pianeggiante è necessario, invece, costruire una rete composta da due presidi ospedalieri in grado di garantire a tutti i cittadini, che abitano dalla montagna al mare, di poterne rapidamente usufruire.

D'altro canto non si comprenderebbe come a fronte di ciò che detta la legge nazionale in materia di distribuzione di posti letto che per esempio per la Piana, che ha una popolazione di 180 mila abitanti, prevede di assegnare 550 posti letto dovremmo rinunciare con l'ospedale unico a 220 posti letto. Infine, a beneficio di coloro che sostengono la tesi dell'ospedale unico ricordiamo che nella sola città Capoluogo di Provincia, Reggio Calabria, che vanta circa 200 mila abitanti, ci sono, operativi e funzionanti ben 2 ospedali pubblici, il Riuniti e il Morelli, senza contare quelli privati che sono convenzionati con la Regione.

Enzo Infantino
segretario prov.Pdci



Il taglio di 3 nosocomi è stato confermato, ma stenta il Piano delle emergenze